Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

21 Apr 2020

Intervento. Per la Pa lo smart working deve costituire una risorsa e non un freno alla ripresa

Edoardo Bianchi (*)

Durante questa pandemia l'utilizzo del termine smart working è diventato di uso comune.
In realtà anche i nostri figli frequentando lezioni scolastiche da casa hanno fatto, forse inconsapevolmente, SW; non tutto può essere oggetto di SW ma di necessità abbiamo fatto virtù.
Ora stiamo programmando la ripresa della quotidianità e da qui a qualche settimana ci troveremo a fronteggiare una Pa che dovrà fronteggiare oltre gli antichi problemi anche altri propri dello SW.

È facile a dirsi SW, ma poi passa tutto attraverso una informatizzazione, sia in termini di hardware che di software, che nella pubblica amministrazione non sempre ha raggiunto un livello ottimale.
Fino ad oggi la crisi covid ha colpito principlamente coloro che lavorano nel settore privato sia subordinato che come liberi prestatori di opera; non tutta la platea dei lavoratori privati potrà però attingere alla Cig né tutti hanno forme di tutela tali da garantire loro un minimo di sussistenza.

Tutto altro situazione si ha nella macchina pubblica dove la unica forma di cambiamento, nella integrale salvaguardia non solo del posto di lavoro ma anche della retribuzione piena, è data appunto dallo SW.

Come Ance abbiamo sempre posto la salvaguardia e la serenità di chi operava nella Pa al primo posto, le nostre proposte, ad esempio, sulla riperimetrazione del reato di abuso di ufficio e sulla riconfigurazione della responsabilità erariale costituiscono una inequivoca testimonianza in tal senso.
Ora però che la ripartenza si riavvicina facciamo un doveroso appello a tutti coloro che operano nella Pa affinché lo SW possa costituire una risorsa e non un freno alla ripresa.
Servirà tempo prima che gli uffici potranno riaprire al pubblico consentendo le frequentazioni ed orari ante covid.

Abbiamo procedure di gara, rilascio di certificazioni, rilascio di autorizzazioni, istruttorie amministrative che non possono assolutamente scontare i tempi biblici ante covid.
Senza fare alcun passo indietro in termini di legalità e/o di controlli e verifiche, auspichiamo che le stesse possano avvenire quanto più rapidamente possibile.

Il Paese si badi bene, non il mondo produttivo, non può tollerare i tempi istruttori ante covid; lo SW, consentendo il lavoro da casa senza avere appuntamenti quotidiani con il pubblico

rappresenta sicuramente una occasione per poter lavorare più proficuamente e meglio.
Così non fosse, questa volta risulterebbe assolutamente insopportabile tollerare oltre lo status di garanzie di chi opera all'interno della Pa, anche un modus operandi assolutamente non più in linea con le esigenze post covid.
È troppo facile chiedere sempre un documento ulteriore e non fornire mai risposte esaustive (anche negative dove necessario).

A esempio, perché tra la redazione di un sal e la emissione del certificato di pagamento devono passare settimane ? Perché una volta redatto il sal non è possibile emettere dopo qualche secondo anche il certificato di pagamento in maniera tale che l'operatore economico possa presentare la relativa fattura ?

È solo un esempio e ne potremmo fare mille altri, perché il vero tema sul tappeto è che bisogna uscire dal rapporto tra Suddito – Sovrano, tenuto conto che chi sta dalla parte del Sovrano è pagato con le tasse dei sudditi.
Per uscire dal covid siamo tutti nella stessa barca che galleggerà per tutti o affonderà per tutti, non potranno più replicarsi antiche ritualità.
Mettiamo la Pa in condizione di operare e di operare con serenità, questo è uno dei primi passi da muovere per tentare di evitare il naufragio collettivo.

(*) Vicepresidente Ance, con delega alle opere pubbliche

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved